

Massimo Solani

ROMA «Allarmante è il tasso di crescita del fabbisogno sanitario, il quale, nell'anno 2001 è pari a circa 142,389 miliardi di lire (73.537 milioni di euro) con un incremento percentuale del 6,3% che di qualche punto riduce il picco del 2000 pari ad un più 9,1% rispetto al 1999 (+7,6% nella media dei due anni)». La fotografia, a tinte fosche, è della Corte dei Conti che ha presentato ieri la propria Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni relativa agli anni 2001 e 2002. Una relazione che, per la parte che riguarda la sanità, boccia decisamente i bilanci delle maggiori Regioni gestite dal centro destra. Nel quadriennio 1998-2001 il tasso maggiore di crescita - rapportato al dato nazionale dei quattro anni, cioè al +6,7% - è stato registrato infatti dal Lazio (+7%) e dalla Lombardia (+6,9%), mentre decisamente migliore è la situazione della Campania (+6,3%), del Veneto (+6,1%) e dell'Emilia Romagna (+4,8%). Riguardo a quest'ultima, che nella Relazione è segnalata come la «maglia rosa» dei bilanci delle politiche sanitarie, la Corte ha segnalato l'avvio di «un percorso virtuoso nel quadriennio con il traguardo nel 2001 di una crescita di spesa corrente sanitaria di appena il +2,4%».

Le maggiori preoccupazioni espresse dalla magistratura contabile sono relative proprio alla situazione del Lazio, che «malgrado l'integrazione di 644 mld dell'accordo di agosto, espone nel 2001 un ulteriore disavanzo di 1.701 mld. Da dire poi che il Lazio - si rileva nella Relazione - con speciale riguardo alla situazione del policlinico universitario, riceve dal bilancio dello stato altri 700 mld per gli anni 2000 e 2001». Aumentano i fondi per la sanità che lo stato ha riservato alla giunta Storace, quindi, ma il disavanzo è comunque cresciuto e non sembra destinato a invertire la rotta nemmeno per l'anno in corso.

Lombardia rimandata a settembre, come si diceva una volta, e Lazio bocciato senza appello. Un verdetto chiaro che mette al muro le carenze gestionali e organizzative delle due Regioni italiane che maggiormente hanno assimilato il modello sanità propagandato dal governo Berlusconi, fatto di porte aperte al privato, tagli ai posti letto delle strutture ospedaliere e compartecipazione della spesa attraverso tasse, gabelle e ticket. Un modello che la Casa delle Libertà è pronto ad eleggere a sistema nazionale dal momento che, secondo le indiscrezioni relative al Dpef relativo al prossimo anno, il governo si appresta a varare alcune norme finalizzate al contenimento della spesa sanitaria. Misure che vanno dal-

“ La relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni: solo nel 2001 c'è stato un aumento pari a 142 miliardi di vecchie lire. Nel 2002 sarà un più 14% ”



Secondo la magistratura contabile al primo posto in negativo la gestione Storace poi quella di Formigoni Tremonti intanto pensa alle polizze private

# Con la destra la Sanità a carte quarantotto

La Corte dei Conti: Lombardia e Lazio sfiorano il tetto di spesa per i finanziamenti ai privati. Bene le regioni rosse

## Romagna, come far quadrare i conti senza i ticket

*È l'Emilia Romagna la Regione italiana in cui la Corte dei Conti ha misurato il minor tasso medio di crescita della spesa sanitaria nel quadriennio 1998-2001, con un dato che si attestato al 4,8% contro il 6,7% nazionale. Il dato premia l'amministrazione di centro sinistra della Regione guidata dal presidente Vasco Errani. Il dato, infatti, riconferma come sia possibile «far quadrare» i bilanci pur senza imporre tasse e ticket, come fatto da numerosi enti guidati dalla Casa delle Libertà. «La Regione Emilia Romagna - ha commentato la Corte dei Conti - nel periodo 1998-2000 ha realizzato un circuito virtuoso che vede un disavanzo in continuo e crescente contenimento».*

*«Profonda soddisfazione per le valutazioni che la Corte dei Conti riserva ai risultati dell'Emilia-Romagna, frutto dei processi di riorganizzazione dei Servizi sanitari regionali attuati negli ultimi anni e ora così autorevolmente riconosciuti». È la prima osservazione fatta dal presidente della Giunta regionale Vasco Errani.*



## segue dalla prima/ la lettera

### Risposta a Giuliani

Signor Giuliani, ho letto, con molta attenzione e rispetto, la lettera aperta che ha voluto indirizzarmi. Essa rivela una forte passione civile che ammira e pone una lunga serie di interrogativi su fatti e su comportamenti che sono convinto - saranno chiariti e giudicati dalla magistratura inquirente e giudicante. Da parte mia, posso assicurare che non mi sono mai sottratto alle responsabilità che derivano dall'assolvimento del mio delicato incarico. Ho riferito in Parlamento, ho sollecitato un'immediata inchiesta amministrativa adottando una serie di provvedimenti,

ho risposto infine dinanzi alla Commissione bicamerale, sottoponendomi in sostanza a quel giudizio politico che ho affrontato con la serenità e la consapevolezza di aver svolto fino in fondo il mio dovere. Pur comprendendo il Suo stato d'animo ed il profondo travaglio umano che ispira le Sue parole, mi consenta però di osservare come i toni da Lei usati in alcuni passaggi della lettera nei confronti dello Stato non possano da me essere condivisi poiché tendono ad accreditare il dubbio sulla lealtà degli organi di polizia scaricando su tutta l'Istituzione le eventuali responsabilità di singoli. Concepisco la missione del Ministero dell'Interno come missione di garanzia delle libertà dei cittadini e la tutela della sicurezza come strumentale al raggiungimento di tale garanzia. Ecco perché rifiuto ogni forma di

violenza, da chiunque provenga. La violenza avvelena il clima della democrazia, offende il confronto civile, rallenta la crescita di una cultura di progresso e di civiltà, non può mai trovare alcuna giustificazione. Posso assicurare che: a) che le investigazioni di polizia sui fatti di Genova sono e saranno condotte con la massima scrupolosità e diligenza. Grazie ad una paziente analisi dei dati e degli elementi acquisiti durante le manifestazioni, esse stanno progressivamente mettendo a fuoco i riscontri probatori sui reati commessi dai «black bloc», dai violenti e dai fermati; b) che non vi saranno indulgenze e coperture per errori commessi da personale delle forze di polizia o dalle autorità preposte all'ordine e alla sicurezza pubblica. Mi creda, con sentito rispetto.

Claudio Scajola

## Lazio, le imposte di Storace non frenano la spesa

*È la maglia nera, la Regione in cui l'aumento della spesa sanitaria nel quadriennio 1998-2001 è cresciuta maggiormente, 7% contro il 6,7% su scala nazionale. Un fallimento totale per la giunta Storace che per frenare la spesa farmaceutica dal primo febbraio ha re-introdotto i ticket. Una operazione che, nonostante le affermazioni del premier Berlusconi, non ha minimamente frenato la spesa farmaceutica che ha ripreso a crescere dopo due mesi di stop. Eppure, ticket a parte, il Lazio è una delle regioni che ha maggiormente messo in pratica le indicazioni imposte dal governo centrale, con un costante aumento dei ricoveri in strutture ospedaliere private e un notevole spostamento di risorse da pubblico a privato. Il centro destra laziale accusa la precedente amministrazione per il debito avuto in lascito, eppure Storace non dice che, nonostante 1200 miliardi di finanziamento avuto un più, il disavanzo regionale è comunque cresciuto fino a raggiungere i 1700 miliardi.*

la restrizione dei Lea (i livelli essenziali di assistenza garantiti dal sistema sanitario nazionale, in vigore dallo scorso 28 febbraio), riducendo le prestazioni ospedaliere e riducendo i posti letto. Ma non è tutto: secondo quanto trapelato nelle ultime ore dal ministero dell'Economia, la prossima finanziaria dovrebbe registrare il varo di nuovi ticket sanitari per le fasce di popolazione con redditi più alti. Ticket che potranno però essere ammortizzati attraverso polizze assicurative sanitarie che saranno meno care e copriranno una gamma di patologie ben più ampia che nel passato. Se i «rumors» circolati in questi giorni a via XX settembre dovessero trovare conferma, questa sarebbe la conferma di tutti i peggiori presagi ipotizzati negli ultimi mesi. La sanità italiana, infatti, si aprirebbe in via definitiva ad un regime di convivenza fra pubblico e privato, con il varo delle tanto volute assicurazioni «all'americana» che finirebbero per creare uno stato di sanità a doppia

velocità: una pubblica per i meno abbienti ed una privata riservata soltanto alle classi più agiate della popolazione. Il rischio, insomma, è che i dati della Corte dei Conti che inchiodano gli errori delle Regioni amministrare dal centrodestra possano trasformarsi in un pericoloso boomerang ed essere usati dal governo per giustificare il passaggio sempre meno graduale alla sanità privata. Il tutto a dispetto dell'evidenza dei fatti che individua proprio negli enti che hanno già intrapreso questo tipo di cammino le «maglie nere» nella corsa al contenimento della spesa sanitaria.

«È vero che c'è stata una spesa sanitaria eccessiva», ma questo è «dovuto alla manovra elettorale della sinistra che ha eliminato il ticket e così gli italiani hanno moltiplicato l'acquisto delle medicine accumulandole, spesso, nei cassetti» è la giustificazione oramai abituale del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e del ministro della Salute Sirchia. Peccato però che ancora una volta siano i dati a smentire le speranze del governo: da una parte, infatti, la Corte dei conti ha ben evidenziato come la spesa farmaceutica rappresenti soltanto il 12,5% ed il 15,8% della spesa sanitaria complessiva (rispettivamente per l'anno 2000 e 2001), a fronte delle componenti di maggiore peso rappresentate dai costi per il personale, i beni e i servizi che rappresentano rispettivamente il 37%, il 22,5% e l'11,4% del totale negli anni 2000 e 2001; dall'altra parte, cosa che Berlusconi sa ma finge abilmente di non sapere, nel Lazio dove i ticket sui farmaci sono stati reintrodotti a partire dal primo febbraio, la spesa farmaceutica ha ripreso a salire costantemente dopo due mesi di leggero ribasso.

STZ

## C'è un Vortice per ogni caldo. Anche per il Caldo Boia.



Ariete



Tower



Climaticum M



Soffitto



Moralk

Nessun tipo di caldo può resistere a Vortice: 49 modi di battere il caldo, anche il più boia, con 49 modelli, dall'azienda leader nella ventilazione estiva. Ventilatori da soffitto, da tavolo, da parete, a torre, oscillanti, rotanti, pluridirezionali. E poi il Climatizzatore Climaticum,

l'ideale per raffreddare, deumidificare e, in inverno, riscaldare l'aria. Funziona anche automaticamente, risparmiando energia.

Volete maggiori informazioni? Chiamate  
**800-555.777**  
 Lunedì/Venerdì: ore 9-19 • Sabato ore 9-13  
 TELEFONATA GRATUITA  
 Internet : <http://www.vortice.com>



**Vortice. L'aria è vita.**